

PRESIDENZA GENERALE DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA
SEGRETIARIATO PER LA MORALITA'

N. 12340 Prot. Sm/Gav/Gav

ROMA, 2 Febbraio 1960
Via della Conciliazione, 1 - Tel. 569.751

RISPOSTA AL QUESTIONARIO 20 GENNAIO 1960: MORALITA' PUBBLICA IN ITALIA.=

I) Situazione generale della moralità pubblica in Italia.

a) Secondo le comunicazioni "ufficiali" pervenute al Segr.to Centrale, i Direttori dei Segretariati diocesani per la Moralità, al 21 gennaio 1960, assommano a 223. Alla stessa data risultano nominati 133 revv. Consulenti Ecclesiastici dei Segretariati stessi.

I numeri qui riportati indurrebbero a conclusioni ottimistiche, ma la presenza di Direttori di Segretariati nelle diocesi non deve di norma essere interpretata come effettiva esistenza di un Segretariato, così come previsto dallo Statuto. Inoltre la segnalazione di non pochi nomi si è rivelata purtroppo soltanto un mezzo di disimpegno formale.

Spesso l'azione per la moralità nella diocesi è svolta praticamente dalla sola persona del Direttore del Segr.to, talora coadiuvato dal Consulente Ecclesiastico. Talvolta l'azione del Segr.to diocesano è svolta prevalentemente dal suo Consulente Ecclesiastico, inoperante o quasi - o addirittura inesistente - il Direttore.

In qualche caso l'azione per la moralità è svolta da un gruppo di persone, ben dotate e ben affiatate tra loro, iscritte all'A.C., ma che operano senza rapporti di collaborazione con i vari Rami.

In talune diocesi il lavoro di un singolo elemento ha determinato risultati notevoli, di portata anche nazionale.

Nel complesso, il Segretariato Centrale è molto insoddisfatto e dello stato organizzativo e della reale operosità ed efficienza dei Segretariati diocesani. E' altamente edificato dall'intelligente, instancabile, assiduo impegno di taluni Direttori diocesani.

La maggior parte dei Segretariati delle diocesi comprendenti capoluoghi di regione hanno una efficienza scarsa o quasi nulla.

Non sono rari i casi di "confidenze" di Direttori di Segretariati circa la scarsa sensibilità degli iscritti all'A.C. ai problemi della pubbli

PRESIDENZA GENERALE DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA
 SEGRETARIATO PER LA MORALITA'

N. Prot.

ROMA,
 Via della Conciliazione, 1 - Tel. 569.751

ca moralità. Particolarmente doloroso e sintomatico il fatto, abbastanza frequente, di persone che pur facendo professione di apostolato usano ironiche espressioni all'indirizzo di coloro che sono impegnati per un miglioramento del costume e che si sforzano di eliminare, e quanto meno attenuare, i pubblici scandali. Questo impegno, in sostanza, avrebbe un aspetto ridicolo.

La molto frequente impossibilità da parte dei Direttori dei Segretariati di sostenere personalmente le spese necessarie - talora sensibili - per svolgere l'attività cui sono stati preposti rappresenta un serio ostacolo al realizzarsi di non poche iniziative.

In ordine alla efficienza dei Segretariati diocesani, il Segr.to Centrale, in data 27 novembre u.s., ha sottoposto alla Presidenza Generale le seguenti considerazioni:

"Sin dalle sue origini, il Segretariato - sia sul piano nazionale che diocesano - è stato considerato ed ha di fatto funzionato come una istituzione per così dire "a lato" dei vari Rami e Movimenti di A.C.- In ciò deve ravvisarsi la principale causa della sua scarsa efficienza.

La presenza dei Rappresentanti dei vari Rami in seno al Segretariato, la presenza, cioè, dei "tramiti"(art.32 Statuto) del Segretariato con le rispettive organizzazioni, aventi il compito (art.30 Statuto) di coadiuvare il suo Direttore, quando si è verificata, non risulta abbia determinato un qualsiasi impegno, da parte dei Rami rappresentati, all'attuazione di un preciso programma.

Pertanto, le funzioni "esecutive" assegnate dallo Statuto(art.29) al Segretariato sono praticamente consistite e consistono di norma nell'attività pratica svolta esclusivamente dal Direttore del Segretariato e, ove esiste, dal suo Consulente Ecclesiastico.

Da quanto premesso discende che il Segretariato sarà realmente un organo unitario e cioè lo strumento per realizzare la collaborazione di tutte le Associazioni, prevista dallo Statuto(art.6)per le attività ad esse co-

PRESIDENZA GENERALE DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA
 SEGRETIARIATO PER LA MORALITA'

N. Prot.

ROMA,
 Via della Conciliazione, 1 - Tel. 569.751

comuni, soltanto quando i Rami e i Movimenti concorderanno nel suo seno il programma che riterranno opportuno - ciascuno a seconda delle proprie particolari caratteristiche e pratiche possibilità - nel campo della moralità pubblica.

Tale coordinamento dovrebbe aver luogo per incarico dei Presidenti Centrali (diocesani e parrocchiali). Costoro dovrebbero esserne esaurientemente informati e soltanto in virtù della loro esplicita approvazione finale il concordato programma dovrebbe acquistare valore esecutivo.

Da detta approvazione dovrebbe naturalmente discendere l'impegno a realizzarlo, ciascuno per la sua parte, in fraterna, assidua intesa con gli altri.

Tale prassi, doverosamente rispettosa dell'autonomia dei Rami e Movimenti, dovrebbe introdursi tanto sul piano nazionale quanto su quello diocesano e parrocchiale, offrendo anche, con probabilità, la possibilità di soluzione - sul piano diocesano e parrocchiale - del problema economico finanziario, che molto spesso costituisce un insormontabile ostacolo al concretarsi di molte iniziative.

Il concordato programma non dovrebbe avere valore temporaneo, ma permanente. Le modifiche che si rendessero opportune (eventuale abbandono o l'inaugurarsi di altre iniziative) dovrebbero essere oggetto di nuove intese come sopra indicato".

In ordine alla propria situazione, il Segr.to Centrale, in pari data, ha fatto tra l'altro rilevare che dall'epoca della sua riorganizzazione, e cioè dall'aprile 1937, sino al 1946 esso è praticamente consistito (caso unico nella storia di tutti i Segretariati) soltanto nella persona del suo direttore e in una dattilografa, per qualche ora al giorno. Dal 1948 ha avuto, e conserva, un Consulente Ecclesiastico. Soltanto nel periodo 1949-1953 ha avuto la collaborazione di un laureato. Attualmente, oltre al direttore e al Consulente, sono assegnati due impiegati non di concetto, ma che a qualche compito di concetto, in qualche modesta misura sono stati impegnati.

PRESIDENZA GENERALE DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA
 SEGRETARIATO PER LA MORALITA'

N. Prot.

ROMA,
 Via della Conciliazione, 1 - Tel. 569.751

to frequentati, anche da giovani e giovanissimi - sono dai migliori di norma ignorati.

La "reazione" è di pochi e si verifica nei centri cittadini relativamente meno popolosi. Assente, o quasi, nei grandi centri.

Le accennate reazioni, talora espresse ad esempio con denunce all'Autorità giudiziaria di pubblicazioni apparse moralmente intollerabili e penalmente incriminabili, detreminano apprezzabili risultati positivi.

Utile o addirittura determinante si è rivelata la "testimonianza", in processi contro i responsabili di certi sconci periodici, resa dai denunciati (quasi sempre elementi iscritti all'A.C.), che hanno però taciuto la loro appartenenza alle Organizzazioni di apostolato, agendo e testimoniando nella loro qualifica di padre di famiglia o professionale: di preside d'istituto, d'insegnante, di avvocato, medico, ingegnere, ecc., togliendo così all'imputato il facile e suggestivo argomento difensivo che quanto incriminato non aveva offeso il senso morale medio del pubblico italiano, bensì soltanto quello di una minoranza, sia pure eletta, ma dotata di una squisita (cioè esagerata) sensibilità, alla quale non si deve far riferimento per accertare la sussistenza o meno dell'estremo del reato.

Nel complesso il pubblico (in gran parte anche quello degli iscritti all'A.C.) non ama impegnarsi pubblicamente e personalmente nella "reazione"; teme i possibili risentimenti dei colpiti e le probabili noie che possono derivare da una denuncia: l'obbligo di una testimonianza (che pur si rivela utilissima) con il conseguente oneroso trasferimento in città lontane dalla residenza, l'abbandono dei propri obblighi professionali e famigliari, e il danno economico.

La "reazione" è di pochi e quasi esclusivamente quella personale dei Direttori dei Segretariati e di taluni loro collaboratori.

b) L'Associazione Nazionale per il Buon Costume, in pratica è sostanzialmente consistita, prima nella sola persona del suo impareggiabile fondatore, il comm. Carlo Costantini, successivamente da chi ne ereditò la presi

PRESIDENZA GENERALE DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA
 SEGRETARIATO PER LA MORALITA'

N. Prot.

ROMA,
 Via della Conciliazione, 1 - Tel. 569.751

denza, l'ex magistrato S.E.Manzella.

Fu oggetto di preoccupazione del Segr.to Centrale la difficilissima situazione nella quale S.E.Manzella - privo tra l'altro della profonda esperienza che il suo predecessore aveva maturato - si era venuto a trovare. Occorreva impegnarsi - attesa la notevole efficacia che poteva avere un'Associazione apolitica e aconfessionale, eretta in Ente morale - perchè riacquistasse una sufficiente vitalità. La cosa è stata presa a cuore dal gen. Gazzino Gazzini, il quale, lasciando l'incarico del Segretariato per la Moralità presso la Giunta Diocesana di Roma, è riuscito a organizzare di recente, con la collaborazione dell'avv.Greggi, un Comitato Direttivo composto da note personalità ed elementi del mondo cattolico, il quale si propone di affidare a S.E.Eula (disposto ad accettarla) la presidenza dell'Associazione.

I giornali cattolici hanno recentemente riferito del Convegno che detta Associazione ha organizzato per i giorni 16 e 17 gennaio u.s., a Roma, sul tema "Gioventù e Società: oggi".

Tanto sul materiale apprestato dall'Associazione quanto nel discorso tenuto nell'occasione dal Sindaco di Roma si è sottolineato, a giudizio del Segr.to Centrale inopportuno, la qualifica "cattolica" dei promotori dell'iniziativa e dell'iniziativa stessa. E' infatti avviso del suddetto Segretariato che "presupposto" dell'efficacia dell'azione che l'Associazione ha in programma è il procurarsi il consenso e la collaborazione di persone che, pur partendo da presupposti diversi o addirittura molto lontani da quelli "cattolici", convergono però nel considerare il buon costume un bene sociale fondamentale, che va con ogni impegno e vigore difeso.

Per il momento, dunque, non può parlarsi che di un inizio o ripresa di attività dell'Associazione Naz. per il Buon Costume.

E' nei propositi del Segr.to Centrale conservare e perfezionare sempre più i rapporti di reciproca, cordiale collaborazione allacciati con detta Associazione.

Il "Fronte della Famiglia" è presente ed attivo, nella persona del

PRESIDENZA GENERALE DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA
 SEGRETARIATO PER LA MORALITA'

N. Prot.

ROMA,
 Via della Conciliazione, 1 - Tel. 569.751

suo Presidente e di taluni suoi collaboratori centrali, oltre che sul suo quindicinale LA FAMIGLIA ITALIANA, in varie pubbliche reazioni a talune manifestazioni di malcostume, con denunce all'A.G. ovvero con accostamento epistolare dei loro responsabili.

Ha Comitati Provinciali e corrispondenti in talune città ove però non risulta che disponga di elementi impegnati particolarmente nella difesa del costume. In talune diocesi, talora d'intesa con l'A.C., ha realizzato spettacoli cinematografici per ragazzi ed ha dato qualche contributo alla costituzione dei Comitati Cittadini CIDD, per il reinserimento nella sana vita sociale delle donne uscite dalle case chiuse.

L'OPERA della Protezione della Giovane, attese le sue finalità istituzionali non svolge attività diretta alla eliminazione dei pubblici scandali, bensì di prevenzione ed assistenza.

c) L'atteggiamento della Magistratura circa l'interpretazione degli articoli 529 e 725 del cod.pen. varia da città a città.

Si rileva una preoccupante e dolorosa iposensibilità, tanto da parte dell'Ufficio del P.M. quanto dei Giudici di merito, particolarmente a Torino. Molto scarsa appare la sensibilità di Milano e quella di Bologna. Spesso insufficiente quella della Magistratura di Firenze, almeno nei giudici di primo grado. Migliore quella di Roma, particolarmente dopo la sostituzione del presidente della IV sezione, cui sono affidati i processi contro i responsabili dei reati commessi col mezzo della stampa e di cui agli artt. 528 e 725 cod.pen.

Nel complesso, tenuto anche presente il fatto che competente per territorio a giudicare nei reati in oggetto è soprattutto la Magistratura di Milano, l'atteggiamento in esame non può giudicarsi soddisfacente. Il maggiore errore in cui sembra cadano i Magistrati è quello di giudicare secondo il senso morale medio della città ove risiedono, trascurando quello, pur altissimo, di numeroso pubblico di altre città e regioni.

Alla Cassazione nulla può imputarsi in materia poichè la valutazione

PRESIDENZA GENERALE DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA
 SEGRETARIATO PER LA MORALITA'

N. Prot.

ROMA,
 Via della Conciliazione, 1 - Tel. 569.751

ne di merito circa l'osceno e il non osceno, l'indecente o meno, è oggetto sottratto al suo sindacato. Nè risulta che in proposito abbia enunciato principi o insegnamenti censurabili.

Due suoi recenti atteggiamenti danno però adito a qualche preoccupazione: l'affermazione che nel reato di atti osceni la pubblicità del luogo non può essere considerata condizione obbiettiva di punibilità, ma elemento costitutivo del reato (Sez. III, 6/6/59-Giust. Pen. 1959, II, 1042) e, in materia di responsabilità penale del rivenditore di stampati, la limitazione dell'obbligo del rivenditore al controllo dei soli titoli e figure più appariscenti delle pubblicazioni poste in vendita (Sez. III 20/6/59-Giust. Pen. 1960, II, 48).

d) Certamente lodevolissima la personale sensibilità del sottosegretario Scalfaro, nonché quella del sottosegretario Bisori, ai quali però non è stata concessa dal Ministro dell'Interno autorità nei confronti della Direzione Generale di P.S.- Risultano alcune iniziative personali del sottosegretario Scalfaro, con intervento presso taluni Prefetti, ma, inesistenti le sue possibilità di "diritto", modeste risultano quelle di "fatto".

E' poi da tener presente che importanti settori (quale ad esempio quello dello spettacolo - cinema e teatro -) per molti rilevanti aspetti competono attualmente al Ministero dello Spettacolo.

In sede centrale può affermarsi una grave carenza - dovuta ad impossibilità a curare convenientemente il Dicastero - da parte del Ministro, praticamente privo di "collaboratori" nel settore che interessa.

La situazione attuale fa rimpiangere quella verificatasi allorchè il dicastero Interni fu affidato all'on. Scelba.

Le Autorità locali di P.S. hanno in varie province allacciato e conservano ottimi rapporti con l'A.C. diocesana. Di norma intervengono a seguito di segnalazioni e sollecitazioni. Raro, ma esistente, il caso di "resistenze" a ripetute premure perchè le norme di legge abbiano la dovuta applicazione. Talvolta il loro intervento repressivo ha superato - a giudizio del Segr. to

PRESIDENZA GENERALE DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA
 SEGRETARIATO PER LA MORALITA'

N. Prot.

ROMA,
 Via della Conciliazione, 1 - Tel. 569.751

Centrale - i limiti consentiti dalle leggi vigenti.

Le notizie dalle diocesi circa l'attività particolare delle "Squadre del Buon Costume" presso le varie Questure sono scarsissime, tali da non consentire un giudizio complessivo. Talora operano (es. Bergamo) addirittura con la personale presenza e collaborazione di elementi del locale Segretariato Moralità.

Quella romana, alle dipendenze del dott. Dante, ha svolto e svolge - anche a giudizio del gen. Gazzini (già direttore del Segr.to di Roma) e del suo successore gen. La Zara - lodevole attività, forse la migliore in confronto a quella svolta dagli altri servizi della Questura. E' da rilevare però che le forze a permanente disposizione della Squadra sono molto modeste ed impari alle esigenze. Così, ad esempio, tutt'altro che infrequenti sono gli scandali che, particolarmente nelle ore serali, si devono deplorare in certe zone di Roma (es. Vallo di Castel Sant'Angelo, Lungotevere, parchi pubblici, ecc.) determinati dall'intollerabile, talora gravissimo, contegno di coppie equivocate (formate da operai, commessi, impiegati, studenti, persone di servizio, ecc. e delle quali l'elemento femminile certamente non è dedito alla prostituzione).

e) La proposta di legge circa la istituzione di un Corpo di Polizia Femminile è ormai diventata legge dello Stato (Legge 7/12/59 n. 1083, in Gazz. Uff. n. 309 del 22/12/1959).

L'organico ivi previsto per la carriera ispettiva (totale 103 elementi) e per quella di concetto (totale 450 elementi) appare piuttosto modesto. E' da auspicare che al patrimonio di cognizioni, relativamente cospicuo, richiesto per l'ammissione, si uniscano, nelle future componenti del Corpo, oltre che la necessaria attitudine preclari doti di carità, di prudenza e di alto spirito di sacrificio.

L'Unione Donne di A.C. ha svolto e svolge opportuna azione perchè alle prove previste per l'ammissione al Corpo concorrano elementi di A.C. o comunque dotati di spirito apostolico.

PRESIDENZA GENERALE DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA
 SEGRETARIATO PER LA MORALITA'

N. Prot.

ROMA,
 Via della Conciliazione, 1 - Tel. 569.751

f) Il nuovo Ministero per lo Spettacolo e il Turismo è di troppo recente costituzione per poter essere nel suo complesso convenientemente giudicato. Può però affermarsi che la sua istituzione perpetua, nel settore della produzione teatrale (rivista, avanspettacolo, varietà), il palleggiarsi delle responsabilità (già costantemente verificatosi in passato tra Polizia - Ministero dell'Interno - e Commissione di revisione teatrale - Presidenza del Consiglio -) tra P.S. e Dicastero cui compete il rilascio dei "nulla osta".

Il passaggio della Direz. Generale dello Spettacolo dalla competenza della Presidenza del Consiglio a quella del nuovo Ministero non ha determinato mutamenti di dirigenti, nè di indirizzi. I gravi, allarmanti precedenti verificatisi durante il periodo in cui il settore cinematografico e teatrale fu affidato al sottosegretario alla Presidenza on. Ariosto non hanno avuto una pratica smentita dal nuovo Ministero. Tanto la produzione cinematografica quanto quella teatrale negli ultimi mesi autorizzata alla rappresentazione ha spesso caratteristiche gravemente negative.

Le numerose proteste levatesi dalla diocesi - spontaneamente o provocate dal Segr.to Centrale - contro il nulla osta rilasciato a pellicole moralmente intollerabili, hanno avuto identica risposta: sostanzialmente, l'auspicio che la nuova legge sulla revisione delle pellicole avrebbe consentito la eliminazione degli inconvenienti del genere segnalato. Di fronte a questa "sorprendente" risposta - dietro suggerimento del Segr.to Centrale - da molte parti si è sussunto che il nulla osta rilasciato alle deplorate pellicole lo era stato non in conseguenza della insufficienza della legge vigente, bensì in evidente suo spregio. Essa, infatti, vieta il nulla osta a pellicole che riproducano scene, fatti o soggetti, contrari alla morale, al buon costume, al pudore e alla pubblica decenza (non si vede quali ipotesi negative non siano ivi previste), mentre la nuova legge cui faceva cenno il sottosegretario prevede, al contrario (art. 4), il divieto di nulla osta soltanto nel caso di "elementi contrari al comune sentimento del pudore" o che "illustrino, con particolari impressionanti o raccapriccianti, non essenziali

PRESIDENZA GENERALE DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA
 SEGRETARIATO PER LA MORALITA'

N. Prot.

ROMA,
 Via della Conciliazione, 1 - Tel. 569.751

ai fini della espressione artistica(!), avvenimenti in modo da poter turbare il comune sentimento della morale o l'ordine familiare..."

E' da rilevare che il sottosegretario Magrì era stato in precedenza personalmente avvicinato ed interessato dettagliatamente circa i gravi pericoli che la nuova legge presentava.

Alle suaccennate repliche non risulta che il sottosegretario abbia mai dato risposta.

Il Ministro Tupini, richiesto di un colloquio, non ha aderito alla domanda. Destinatario di alcune osservazioni del Segretariato Centrale alla nuova legge sulla revisione dei films e lavori teatrali - mittente S.E. Rev.ma Mons. Castellano - non ha dato risposta. Ha però proposto in sede di Commissione al Senato un emendamento al Disegno in oggetto, che ha praticamente determinato la proroga al 30 giugno 1960 della legge vigente.

II) Argomenti particolari.

1) La Legge Merlin (che non ha mai inteso vietare il meretricio, bensì abolirne la regolamentazione e combatterne lo sfruttamento) ha forti opposizioni su tutta la stampa. L'opposizione, purtroppo, è anche di non pochi elementi di A.C. e persino di alcuni Direttori di Segretariati diocesani Moralità. Essa è fondata sugli "inconvenienti" che sarebbero derivati dalla sua entrata in vigore: aumento del numero delle passeggiatrici, impossibilità di efficace intervento della polizia.

Si è verificato quanto era stato facilmente previsto ed avvertito sin dal momento della Proposta di legge, e cioè che tutti i disordini già rilevabili in periodo di "regolamentazione" (tenuta presente la imponenza della prostituzione "clandestina") sarebbero stati definiti "conseguenze" della abolizione, allorchè questa fosse stata attuata.

Tenuto conto che il numero delle donne già ospitate nelle "case" di tutta Italia costituiva una cifra relativamente molto bassa (circa 4000) ed una percentuale minima in confronto alle numerosissime "librettate" o non che già adescavano sulla pubblica via, non si vede come si possa essere

PRESIDENZA GENERALE DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA
 SEGRETARIATO PER LA MORALITA'

N. Prot.

ROMA,
 Via della Conciliazione, 1 - Tel. 569.751

in grado di affermare che lo scandalo delle "passeggiatrici" sia aumentato. Come può notarsi, ad esempio, nella città di Roma, un aumento di circa 120 passeggiatrici (numero delle già "recluse" a Roma) su di una popolazione di 2 milioni di persone? Analogamente, per Milano ove le già "recluse" non erano più di 130?

E' vero, inoltre, che l'art.5 della Legge ha tolto alla polizia la possibilità dell'accompagnamento in Ufficio delle donne sorprese ad adescare, qualora esse siano munite di un documento di identificazione, consentendo soltanto di contravvenzionarle, ma va tenuto presente che le "retate" possibili prima della Legge Merlin, toglievano di fatto le passeggiatrici dalla circolazione (o almeno la maggior parte di esse) soltanto per breve tempo (talora la passeggiatrice tornava nel luogo ove era stata fermata, nel la stessa serata) perchè in regola con la tessera sanitaria.

L'entrata in vigore della Legge Merlin ha segnato nel complesso un sensibile aumento di attività della Polizia nell'accertamento e repressione dei reati di favoreggiamento e sfruttamento dell'altrui prostituzione. Numerosi proprietari o gestori di alberghi, pensioni, camere mobiliate, ecc. sono stati e sono penalmente perseguiti in modo molto severo (reclusione da 2 a 6 anni di reclusione e multa da 100 mila a 4 milioni - in taluni casi la pena è raddoppiata!), mentre prima dell'applicazione della legge erano soltanto "contravvenzionati" per esercizio "non autorizzato" di locale di meretricio.

L'orientamento della Magistratura è stata talora, all'inizio, particolarmente severo, ritenendo "casa di prostituzione" anche quella ove la sola sua proprietaria si prostituiva e reato il fatto della donna che esercitava il meretricio nella propria privata dimora. La Cassazione, nella più recente sentenza edita in materia, ha affermato che "non costituisce reato il caso della donna che si prostituisca sporadicamente nella propria privata dimora" (Giust. Pen. 1959, II, m. 1083).

Nel complesso la legge, che ha cancellato lo scondo dello "Stato lenone" e che, con il passar del tempo non potrà non distruggere, specie nei

PRESIDENZA GENERALE DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA
 SEGRETARIATO PER LA MORALITA'

N. Prot.

ROMA,
 Via della Conciliazione, 1 - Tel. 569.751

giovani, la nefasta conseguenza psicologica della "regolamentazione", ha certamente eliminato la estrema facilità di certi peccati. Malgrado le sue imperfezioni, appare nel complesso provvida.

E' auspicabile: a) una modifica dell'art.5, che prevede come reato "l'invito al libertinaggio" soltanto se "scandaloso o molesto, configurando nuovamente come reato la semplice "sosta in attitudine di adescamento" così come prevedeva l'abrogato art.208 della Legge di P.S.; b) l'introduzione di norme che consentano una migliore, più efficace difesa sanitaria.

Taluni Procuratori Generali presso la Corte d'Appello, in occasione della recente inaugurazione dell'anno giudiziario, hanno creduto di poter giudicare negativamente la legge Merlin, ponendola tra le cause dell'aumento talora verificatosi dei reati sessuali. Non risulta però, si rileva, che sia stato fatto, nei casi segnalati, un raffronto che abbia tenuto conto dell'incremento naturale della popolazione e, soprattutto, alcuna indagine circa la misura dell'impegno da parte degli Organi di prevenzione e repressione nel perseguire i reati in questione. E' ovvio che, inoperosa ad esempio la Guardia di Finanza, i reati di contrabbando statisticamente risultano inesistenti.

2) Il Disegno di Legge attualmente al Senato (N°478), esaminato sotto il profilo della bontà o meno della sua formulazione in ordine alle conseguenze per la moralità, ha dato luogo ad alcuni rilievi, che qui si accludono. (V; Allegato N° 1)

Essi furono inutilmente raccomandati a Parlamentari d.c. allorchè il Disegno pendeva dinanzi alla Camera e successivamente sostenuti, in apposito incontro personale, presso il sottosegretario Magrì, come già accennato, indi inviati al Ministro Tupini (prima della costituzione del suo attuale Ministero) e nuovamente caldeggiati da S.E. Mons. Castellano presso lo stesso.

Circa la composizione della Commissione, sia di primo che di secondo grado, appare pericolosa la presenza del "criticò cinematografico" il quale - attesa la sua professione non sicuramente disinteressato - potrà dare un sicuro contributo in ordine al giudizio circa la validità

PRESIDENZA GENERALE DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA
 SEGRETARIATO PER LA MORALITA'

N. Prot.

ROMA,
 Via della Conciliazione, 1 - Tel. 569.751

stica della pellicola, ma molto difficilmente un provveduto parere per quanto concerne la moralità e le conseguenze sociali della proiezione della stessa. Questo aspetto negativo potrebbe però essere reso ininfluenza dalla presenza del nuovo elemento che sarebbe chiamato a far parte della Commissione e cioè il rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione.

Appare anche pericoloso affidare, in taluni casi, il giudizio alla Magistratura la quale, nel complesso, ha dimostrato, nella difesa del costume, una sensibilità inferiore a quella dell'Esecutivo.

3) La quasi totalità delle pellicole moralmente deplorate sono dall'attuale Commissione di revisione escluse ai minori degli anni 16. L'applicazione del divieto è nel complesso soddisfacente, particolarmente ove elementi di A.C. si impegnano presso i responsabili del cinema o sollecitano ad intervenire le locali Autorità di P.S. - Rari i casi di ostinata opposizione.

In argomento il Ministero dell'Interno ha diramato, in data 14 agosto 1959 una circolare ai Prefetti, per opportuno richiamo degli Organi dipendenti. Se ne acclude copia (V. Allegato N°2).

Si esprime avviso contrario alla formulazione prevista al comma terzo dell'art. 3 del Disegno di Legge (Senato N°478) per i motivi dedotti a pag. 3 dell'Allegato N°1.

Si ritiene poi che sia del tutto inopportuna l'istanza, espressa anche da elementi e dirigenti diocesani di A.C., perchè sia elevato da 16 a 18 anni il limite d'età necessario per assistere alla proiezione di talune pellicole.

Da siffatta innovazione, infatti, deriverebbe un danno anzichè un vantaggio perchè il revisore, per decidere sulla opportunità o meno di escludere una pellicola, si riferirebbe (come oggi avviene ed è sempre avvenuto) alla sensibilità dell'età massima cui il film dovrebbe essere interdetto, e cioè alla sensibilità e formazione media di un diciottenne, con la sicura

PRESIDENZA GENERALE DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA
 SEGRETARIATO PER LA MORALITA'

N. Prot.

ROMA,
 Via della Conciliazione, 1 - Tel. 569.751

conseguenza di ridurre il numero delle pellicole da escludere. (Tale numero aumenterebbe certamente se il limite d'età attuale da 16 fosse diminuito, ad esempio, a 14 anni). Conseguentemente, i minori degli anni 16 - e quindi anche i bambini in tenera età - potrebbero accedere a pellicole dalle quali sono attualmente esclusi.

L'emendamento in questione sarebbe opportuno soltanto nell'ipotesi che la previsione della esclusione dei minori degli 18 si aggiungesse - non si sostituisse - a quella vigente per i minori degli anni 16.

4) Quasi inesistente da parte del Segr.to Centrale, -perchè risultato impossibile e, comunque, settore ritenuto non di sua competenza, bensì dell'Ente dello Spettacolo, -un controllo del "teatro di prosa". Quasi nullo da parte dei Segretariati diocesani.

Le recensioni talora rilevate in materia sulla stampa anche non cattolica (quella cattolica appare nel complesso esauriente per quanto concerne le valutazioni artistiche ed estetiche, ma non altrettanto per quelle morali) autorizzano ampie e gravi riserve dal punto di vista morale.

5) Non è mai pervenuta al Segr.to Centrale alcuna precisa, documentata segnalazione di radiotrasmissioni moralmente intollerabili. In questo settore talora si è deplorato genericamente, senza precisare l'oggetto della deplorazione.

6) Come il precedente, questo settore è considerato di competenza dell'Ente dello Spettacolo (Centro Cattolico Televisivo) nonché dell'A.IART, ma numerose sono state le proteste portate a conoscenza del Segr.to per la Moralità ed indirizzate da molte diocesi ai responsabili della T.V. - Molto spesso tali proteste sono apparse del tutto fondate e stupisce che, attesa la sensibilità e qualità morali dei suaccennati responsabili, certi inconvenienti non si siano potuti ancora eliminare del tutto.

PRESIDENZA GENERALE DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA
 SEGRETARIATO PER LA MORALITA'

N. Prot.

ROMA,
 Via della Conciliazione, 1 - Tel. 569.751

7) Lo spettacolo di rivista, ma particolarmente l'avanspettacolo e il varietà danno luogo a gravissime riserve. Il Segr.to Centrale, privato di mezzi per un controllo diretto, ha limitato le sue ispezioni, negli ultimi mesi, a qualche avanspettacolo ed ha dovuto constatare preoccupanti fatti di sempre maggior gravità. Il disabbigliamento delle attrici, le scene, il linguaggio usato, le battute, i gesti, le mimiche degli attori e delle attrici è paurosamente molto peggiore di quello di un tempo, e già allora ritenuto intollerabile.

Quanto viene segnalato da talune diocesi (pochissime sono quelle impegnate nel controllo di questo gravissimo focolaio d'infezione morale, cui possono liberamente accedere attualmente anche i più giovani) conferma l'avviso del Segr.to Centrale.

Il triste quadro qui appena accennato tende ad aggravarsi ulteriormente. Come la recentissima cronaca di un provvedimento della polizia romana a carico di un cinema sulla via Appia - l'ALHAMBRA - documenta, la satanica "attrazione" dello "spogliarello", uscita dal night-club ove sembrava costretta per soddisfare gli istinti di lussuria di un ristretto numero di viziosi, sta dilagando anche sul palcoscenico dei cine-varietà, oltre che su quello di "rivista".

Le notizie pur molto scarse pervenute su questo argomento dalle diocesi, confermano che lo "spogliarello" in forme più o meno gravi è rappresentato spesso negli spettacoli di varietà e avanspettacoli.

Le locali Autorità, se sollecitate ad intervenire dai Segretariati diocesani, di norma provvedono a diffidare i responsabili ed ottengono quanto meno un miglioramento dello spettacolo. Non di rado oppongono che certi eccessi sono, almeno in qualche misura, previsti nel copione approvato dal Ministero e pertanto giudicano impossibile il loro intervento. In questi casi, a seguito di accordi con il Segr.to Centrale, si provvede dalla diocesi ad inviare direttamente al Ministro o al Sottosegretario per lo Spettacolo una documentata protesta, invocando il loro possibile intervento; ma le risposte (quando sono date) hanno un contenuto sostanzialmente evasivo

PRESIDENZA GENERALE DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA
 SEGRETARIATO PER LA MORALITA'

N. Prot.

ROMA,
 Via della Conciliazione, 1 - Tel. 569.751

(V. Allegato N°3, il quale documenta anche l'esattezza di quanto affermato al punto I) lettera f), pag. 10).

Lo "strip-tease", non soltanto perchè espressione di una grave immoralità in atto ma in quanto sicura premessa di un gravissimo, ulteriore decadimento del costume in Italia, da circa un anno rappresenta una particolare preoccupazione del Segr.to Centrale. Avutane notizia "per accidens", ha cercato di documentarsi direttamente; non è stato nè è possibile, infatti, avere dalle diocesi precise, sicure notizie in materia, nè il Segr.to Centrale ha ritenuto di poter moralmente costringere i corrispondenti diocesani a documentarsi direttamente, attesa la particolarissima difficoltà della cosa: ore molto tarde della notte, rilevante spesa economica, ambiente oltre che ingrattissimo estremamente pericoloso e difficile per uomini che non siano accompagnati da una donna, gravi licenze delle "attrici" nei confronti del pubblico specie maschile, chiamato a "collaborare" a delle turpitudini, ovvero soggetto passivo di trovate lascive delle protagoniste, ecc.

Come segnalato con lettere indirizzate a S.E.Rev.ma Mons. Dell'Acqua in data 30/4; 21/5; 10/6; 24/7/1959 e 7/1/1960, i tentativi svolti direttamente presso il Ministero dell'Interno per provocare un divieto sono rimasti infruttuosi. I controlli diretti sono stati possibili soltanto nell'aprile 1959 a Bologna, nel maggio '59 a Milano, Torino, Genova e, da ultimo, nel dicembre ancora a Milano. Le azioni tentate localmente (es. Genova) non avrebbero portato a risultati positivi.

I controlli più numerosi, effettuati a Roma, hanno, dopo un colloquio con il questore dr. Marzano, reso possibili le lettere indirizzategli il 13/7, il 24/9 e il 7/12/1959 e qui accluse in copia (V. Allegato N°4). Esse documentano il ben modesto risultato delle premure svolte.

Circa il suaccennato dilagare dello sconciissimo spettacolo, vedasi l'Allegato N°5.

Si è ritenuto opportuno ed utile che della preoccupante situazione fosse informato l'Ecc.mo Episcopato italiano. Pertanto, in data 13 ottobre 1959 in occasione dell'ultima riunione della Conferenza Episcopale Italiana, il

PRESIDENZA GENERALE DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA
 SEGRETARIATO PER LA MORALITA'

N. Prot.

ROMA,
 Via della Conciliazione, 1 - Tel. 569.751

Segr.to trasmise a S.E.Mons.Castellano, per quel seguito che avesse giudicato opportuno, l'appunto qui accluso (V.Allegato N°6).

Purtroppo, a seguito di recenti direttive (23/1/60) del Tesoriere presso questa Presidenza Generale, non soltanto non sarà possibile in avvenire documentarsi circa la situazione nelle principali città d'Italia, ma anche il controllo della situazione romana non potrà essere sufficientemente esercitato. Infatti, "per la voce spese varie, controllo spettacoli, ecc.(nota mensile) saranno a disposizione (del Segretariato) L.15.000=mensili con un massimo quindi di L.180.000 per tutto il 1960", mentre la spesa minima occorrente per controllare una volta un solo locale può ammontare ad oltre 9000 lire !

8) Gli inconvenienti verificatisi nel settore della pubblicità murale dopo l'abrogazione da parte della Corte Costituzionale (giugno 1956) dell'art.113 della Legge di P.S., continuano purtroppo a verificarsi numerosi.

Il Governo ha riproposto il 16/12/1958 (Camera N°715) il Disegno di Legge per modifiche alla legge di p.s., -venuto a cadere per la fine della precedente legislatura - il quale, all'art.11, in sostituzione dell'abrogata licenza della P.S.per la distribuzione o affissione di scritti o stampati, prevede l'obbligo del "preavviso" all'Autorità di P.S?degli scritti o disegni che s'intendono distribuire od affiggere, ma l'esame e l'approvazione delle nuove norme (della cui opportunità fu sostenitrice la stessa Corte Costituzionale allorchè abrogò l'art.113) appaiono cosa lontana.

Dalle Questure si segnalano talora alle Procure, allorchè ritenuti incriminabili, vari manifesti e affissi pubblicitari, ma l'Autorità giudiziaria raramente ravvisa in tali stampati l'estremo dell'illecito penale. Talvolta qualche locale Autorità di P.S.(Questori o Commissari di P.S.) - malgrado l'assenza di ordini da parte della Magistratura - a seguito di sollecitazioni da parte dei Segr.ti diocesani, provvede ad eliminare o ad attenuare talune sconcezze.

Si dà anche il caso di provvedimenti di sequestro - e conseguente

PRESIDENZA GENERALE DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA
 SEGRETARIATO PER LA MORALITA'

N. Prot.

ROMA,
 Via della Conciliazione, 1 - Tel. 569.751

defissione - da parte di talune Procure (es. Venezia, Padova), ma l'efficacia di detti provvedimenti è espressamente limitata all'ambito del locale Tribunale. Da aggiungere che l'intervento delle Procure è determinato quasi sempre dalle denunce sporte localmente per iniziativa dei Segretariati diocesani.

9) Numerosi i romanzi di contenuto moralmente molto grave, diffusi in molte decine di migliaia di copie, di autori italiani e stranieri. Nei rari casi in cui taluno di detti romanzi è stato incriminato dal P.M. (es. "Deserto del sesso" di Repaci-Ceschina), il Tribunale ha assolto in applicazione del capoverso dell'art. 529 cod. pen. per cui "non si considera oscena l'opera d'arte..."

Gli ultimi casi di sequestro, da parte della Procura di Roma, di due sconci volumi "Roma capovolta" - una specie di autobiografia di un omosessuale - e "Meglio l'uovo oggi", ambedue dello stesso autore, Giò Stajano, editi da Quattrucci, non sono stati ancora portati al giudizio del Tribunale. Sarebbe davvero sorprendente apprendere che questi turpi racconti debbano considerarsi "opera d'arte", e quindi pienamente leciti !

Nel settore della stampa periodica, malgrado il suo contenuto medio debba considerarsi lontano dai dettami della morale, può affermarsi che si è registrato, nell'ultimo decennio, un sensibile miglioramento. Pubblicazioni gravemente immorali come COQUETTE, CLUB, SCANDALO, FOLLIE, SEPARE', GILDA, NARCISO, ULTIMO VELO, ecc. hanno da tempo cessato le loro pubblicazioni. Scandalosissime sentenze, quale quella, ad esempio, della XI Sezione del Tribunale di Milano dell'11 maggio 1949, che giudicò - motivando morbosamente - neppure offensiva della pubblica decenza la nudità integrale, sono soltanto un triste ricordo.

Malgrado la reazione dei Segretariati diocesani contro siffatti periodici sia stata nel complesso tutt'altro che soddisfacente - sia per la sua "entità" che per il "modo" - si è formata e consolidata, sia pure attraverso non rare assoluzioni, una giurisprudenza che ha posto al bando certe

PRESIDENZA GENERALE DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA
 SEGRETARIATO PER LA MORALITA'

N. Prot.

ROMA,
 Via della Conciliazione, 1 - Tel. 569.751

gravissime sconcezze.

Ciò non vuol dire che continuamente non si tenti la vendita di periodici - ma soltanto stranieri - di contenuto, per le immagini, particolarmente grave, ma la loro denuncia porta normalmente alla loro incriminazione e sequestro. Il loro commercio, poi, è, almeno a Roma, piuttosto prudente; talora clandestino o semiclandestino.

Scarso l'esito della reazione nei confronti delle pubblicazioni straniere, che celebrano muscoli e quasi integrali nudità maschili; risulta un solo caso di successo, ottenuto presso la Procura di Treviso, da quel Segretariato, dopo intese con quello Centrale.

Per quanto la diffusione delle riviste straniere sia relativamente limitata, il Segr.to Centrale si è sempre impegnato nel miglior modo possibile per stroncarne il commercio, attese le sicure, fatali, gravi conseguenze negative che sarebbero derivate e deriverebbero dal lasciarle indisturbate.

Il loro indisturbato commercio, infatti, rappresenterebbe (come ha rappresentato in passato) un facile e suggestivo argomento difensivo (talora, purtroppo, efficace) degli imputati di esposizione e commercio di stampati osceni o indecenti: "se, secondo il comune sentimento, non offende il senso morale del pubblico l'esposizione e vendita di pubblicazioni straniere di contenuto indubbiamente grave, non può ritenersi colpevole e condannare il responsabile di una rivista italiana (o il suo rivenditore), di contenuto indubbiamente men grave".

Tra le più diffuse riviste e pubblicazioni periodiche attualmente edite, che hanno un contenuto spesso moralmente grave e penalmente incriminabile, possono elencarsi: ALTA TENSIONE, PARADE, MASCOTTE, SUPERSEX, CALANDRINO, SUPERCALANDRINO, MARC'AURELIO, REPORTER, IL BORGHESE.

A queste va aggiunto uno spaventoso numero di opuscoli e libricoli di contenuto giallo-erotico, spesso recanti sulla copertina audacissime e sconce illustrazioni.

Non si vede, purtroppo, come sarà possibile continuare nell'acquisto, revisione ed eventuale denuncia delle numerose accennate pubblicazioni,

PRESIDENZA GENERALE DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA

SEGRETIARIATO PER LA MORALITA'

N. Prot.

ROMA,
Via della Conciliazione, 1 - Tel. 569.751

dopo l'avviso ricevuto il 23 u.s. dal Tesoriere presso questa Presidenza che "per l'acquisto della stampa periodica saranno a disposizione L.15.000 mensili (Edicola Albanesi) con un massimo quindi di L.180.000 per tutto il 1960".

La sola denuncia delle 6 riviste, del cui sequestro da parte della Procura di Roma ha dato notizia L'OSSERVATORE ROMANO del 31 gennaio 1960, pag. 6, ultima colonna, ha importato la spesa di 4.600 lire. La sola spesa per l'acquisto di TECHNIQUE DE L'EROTISME e di L'EROTISME AU CINEMA, condannati nello scorso gennaio dalla IV Sez. del Tribunale di Roma, ha importato la cifra di 8.860 lire !

Le limitazioni suaccennate sollevano certamente il Segretariato Centrale da un gravoso, difficile ed ingrattissimo lavoro, ma mettono addirittura in forse - per vari aspetti - l'utilità di conservarlo in vita.

Le denunce complessivamente sporte dal Segretariato Centrale nel 1959 sono state 155, ottenendo 59 sequestri aventi efficacia nazionale e 4 sequestri efficaci soltanto nell'ambito della circoscrizione del Tribunale di Roma. Le denunce complessivamente sporte dai Segretariati diocesani, secondo le comunicazioni pervenute al riguardo, sono state, nello scorso anno, 219, con il risultato di 80 sequestri aventi efficacia nazionale e 29 soltanto locale.

10) Il Segretariato non è in grado di fornire esaurienti notizie circa il fenomeno del turismo interno ed estero. Deve limitarsi, per quanto concerne quello estero, a segnalare l'influenza negativa che esercita sul costume italiano la moda estiva femminile delle donne straniere adottata non soltanto sulle spiagge e campagne ma anche nei centri cittadini e che il Segretariato di Venezia ha tentato di fronteggiare, con qualche successo, con l'iniziativa suggerita alle locali Autorità comunali e da queste - con il valido aiuto del locale Segr.to - attuata, della costituzione di un corpo femminile di "Assistenti al Turismo".

Con rammarico si è rilevato che gli emendamenti suggeriti dal Segretariato Centrale, nel novembre 1956 e luglio 1957, al Disegno di Legge sulla disciplina dei complessi ricettivi complementari a carattere turistico-so

PRESIDENZA GENERALE DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA
 SEGRETIARIATO PER LA MORALITA'

N. Prot.

ROMA,
 Via della Conciliazione, 1 - Tel. 569.751

ciale, non sono stati introdotti nella legge votata al Parlamento (L.21/3/1958 n.326-Gazz.Uff.n.92 del 16.4.58).

Il suggerito tentativo per fare introdurre, ove necessario, nel Regolamento di Polizia Urbana dei Comuni aventi interessi balneari, una possibile disciplina dei "bagni pubblici", mirante a vietare l'uso del costume da bagno o simile fuori dei luoghi destinati alla bagnatura (analogamente a quanto previsto dall'art.22 del vigente Reg.di Polizia Urbana della città di Roma) è stato fatto in pochissime diocesi (con successo in due comuni della diocesi di Savona).

Soddisfacente può giudicarsi la circolare che - a seguito di premure del Segr.to Centrale - annualmente viene diramata dal Ministero dell'Interno per la disciplina, moralità e pubblica decenza nei luoghi di soggiorno estivo - l'ultima delle quali reca la data 20 giugno 1959 - ma il seguito praticamente dato a quelle provvide istruzioni e raccomandazioni varia da regione a regione e talora è molto trascurato o trascurato del tutto.

11) Le valutazioni circa l'entità e le attuali caratteristiche del fenomeno della gioventù traviata sono quanto mai tra loro discordi. Si drammatizza e si minimizza. Una sicura valutazione appare molto difficile; probabilmente la verità è nel mezzo.

Il Segretariato Centrale non ne ha fatto oggetto di una speciale attenzione; impegnandosi nei limiti delle sue purtroppo molto modeste possibilità per la rimozione o attenuazione dei pubblici scandali, è convinto di recare un contributo, sia pure indiretto, al miglioramento della condotta morale media dei minori d'età.

Tanto la Presidenza dell'UDACI, quanto quelle dei Rami giovanili, sono impegnate nello studio del problema e per programmare possibili, utili iniziative.

Il 13 agosto 1959 il Ministero dell'Interno ha diramato agli Organi dipendenti una circolare avente per oggetto la "recrudescenza di episodi criminosi e di manifestazioni di teppismo, e l'organizzazione dei servizi di

PRESIDENZA GENERALE DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA
 SEGRETARIATO PER LA MORALITA'

N. Prot.

ROMA,
 Via della Conciliazione, 1 - Tel. 569.751

preziona e repressione", e della quale si acclude copia (V. Allegato N°7).

Negli ultimissimi mesi le cronache sembrano men ricche di episodi di criminalità o teppismo giovanile.

III) Giudizio complessivo sulla moralità ed il buon costume in Italia, con particolare riferimento alla città di Roma.

Se si dovesse rispondere alla domanda circa un complessivo miglioramento o meno della pubblica moralità in Italia rispetto al periodo immediatamente successivo all'ultima guerra, la risposta sarebbe facile e sarebbe positiva.

Ma il sensibile miglioramento seguito a quella tragedia non sembra proprio che abbia avuto ulteriore incremento in questi ultimi anni; al contrario si ritiene di poter affermare che si è verificato un progressivo decadimento.

Si deve purtroppo rilevare che in molti modi il pubblico è, di continuo, sessualmente sollecitato.

Il "senso del peccato", perfino in ambienti ove si fa professione di apostolato, appare profondamente attenuato.

L'espressione "occasione, od occasione prossima, di peccato" appare caduta praticamente in disuso e rimasta viva, ma senza pratica efficacia, soltanto nell'atto di dolore.

La coscienza o consapevolezza dello "scandalo" possibile, probabile o addirittura sicuro, che può darsi al prossimo, anche se costituito da fanciulli, sembra quasi scomparsa.

La progressiva licenza nella produzione letteraria italiana e straniera edita in Italia, il sensibile peggioramento del livello morale degli spettacoli (cinematografici e teatrali), il pubblico contegno delle coppie, la sempre maggiore spregiudicatezza nei rapporti in pubblico tra i due sessi, il diffondersi impressionante del linguaggio volgare e indecente, il profondo attenuarsi, o peggio, del giudizio negativo nei confronti di uomini che addirittura ostentano il loro vizio omosessuale, sono ad un tempo espressioni

PRESIDENZA GENERALE DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA
 SEGRETARIATO PER LA MORALITA'

N. Prot.

ROMA,
 Via della Conciliazione, 1 - Tel. 569.751

ne e causa di ulteriore grave decadimento.

La situazione della pubblica moralità a Roma non sembra differire sostanzialmente da quella media delle altre città, per quanto concerne la qualità degli scandali. Il numero di questi è certamente superiore attesa la maggiore estensione e popolazione della città. Si crede, comunque, di poter affermare che la situazione a Roma è sensibilmente migliore di quella rilevata altrove, ad esempio a Milano.

IV) Suggerimenti per un efficace e sollecito miglioramento della pubblica moralità in Italia, con particolare riferimento alla città di Roma.

Un mezzo certamente non efficace per un sollecito miglioramento della pubblica moralità, ma che è ritenuto di fondamentale importanza pratica per ridestare una migliore sensibilità morale delle coscienze e determinare un comportamento pubblico più cristiano, è una speciale predicazione (non soltanto dal pulpito) ordinata ad illuminare sui principi della vita morale.

Mezzi per un efficace e relativamente sollecito miglioramento della moralità pubblica appaiono:

- a) un adeguato potenziamento delle forze di polizia da impegnare nel possibile, legale "disturbo" e - ove del caso - perseguimento penale delle "coppie" responsabili di contegno pubblico licenzioso o addirittura osceno (con opportuna trasmissione alla stampa delle notizie relative alla repressione);
- b) l'indagine circa le abitazioni ove le "passeggiatrici" si recano con i loro clienti, con la conseguente possibile azione nei confronti dei responsabili delle varie ipotesi di reato previsti e puniti dall'art. 3 della Legge 20/2/58 n. 75 (Merlin), in particolare dai numeri 1), 3) ed 8) dello stesso articolo (favoreggiamento o sfruttamento della prostituzione altrui); nonché rigorosa applicazione dell'art. 527 cod. pen. (atto osceno in luogo pubblico o aperto al pubblico, ovvero "esposto al pubblico": auto private in sosta);
- c) il richiamo al dovuto maggior rigore delle Commissioni di revi

PRESIDENZA GENERALE DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA
 SEGRETARIATO PER LA MORALITA'

N. Prot.

ROMA,
 Via della Conciliazione, 1 - Tel. 569.751

sione cinematografica e teatrale nel rilascio dei "nulla osta", nonché la sostituzione di quei Commissari che hanno in passato dimostrato, o dimostreranno in avvenire, insufficiente sensibilità;

Nota- Giunge ora notizia da Treviso che, in data 30 gennaio u.s., il Capo di Gabinetto del Ministro Tupini, Graziano, ha colà informato che: "l'On.le Ministro ha fatto convocare, in questi giorni, i presidenti delle Commissioni di revisione cinematografica, facendo loro presente la necessità di una maggiore attenzione a tutti i particolari che possano essere considerati lesivi del buon costume e della decenza".

d) l'attiva presenza della polizia nei locali di spettacolo di rivista e varietà e l'effettivo, rigoroso controllo circa l'esatta aderenza o meno della recita al copione preventivamente autorizzato, nonché il suo intervento (amministrativo e non) nei casi in cui la recita - pur aderente al copione - è realizzata in modo osceno o indecente (gesti, mimiche, disabbigliamento, ecc.)

e) categoriche disposizioni ministeriali perchè gli spettacoli di strip-tease siano, comunque rappresentati, ovunque rigorosamente vietati, con conseguenti precise direttive alle Commissioni di revisione cinematografica e teatrale;

f) il diligente e rigoroso accertamento, da parte dei Dirigenti della T.V. - in ogni caso di giustificata protesta loro indirizzata - delle responsabilità dell'inconveniente segnalato, con l'allontanamento (eventualmente dopo diffida rivelatasi inefficace) degli elementi risultati colpevoli

g) la consegna alla locale Questura - da parte degli stampatori - di uno degli esemplari di qualsivoglia loro pubblicazione da consegnare alla Prefettura ai sensi dell'art.1 del D.L. Luog. 31/8/1945 n.660 (analogamente a quanto è stato da tempo realizzato a Roma), dandole così la possibilità dell'immediato "rapporto" alla locale Procura di tutti quelli (riviste, manifesti, ecc.) che appaiono osceni o indecenti;

h) impegnare le Autorità locali di P.S. ad una rigorosa vigilanza sulle pubblicazioni straniere importate in Italia, dando loro la possibilità

PRESIDENZA GENERALE DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA
 SEGRETARIATO PER LA MORALITA'

N. Prot.

ROMA,
 Via della Conciliazione, 1 - Tel. 569.751

dell'acquisto - se necessario - presso le Case di distribuzione, di quelle ritenute penalmente incriminabili, per farne oggetto di pronto rapporto al l'Autorità giudiziaria;

1) opportune sollecitazioni del Ministero di Grazia e Giustizia agli Uffici del P.M. perchè le denunce ed i "rapporti" in materia di stampati immorali siano immediatamente vagliati dal Procuratore della Repubblica e, ove in essi ^{stampati} si ravvisi l'estremo dell'illecito penale, ne sia disposto senza indugio il possibile sequestro preventivo.

Con ciò si vedrebbe esattamente rispettata ed attuata la volontà del Legislatore il quale, pur abrogando il sequestro in via amministrativa degli stampati (3° comma art. 112 Legge di p.s.) da parte dell'autorità di P. S., conservando la facoltà del sequestro preventivo (art. 2 R.D.Ls. 31/5/1946, n. 561) nei soli casi di stampati osceni, indecenti e altrimenti immorali, ha inteso prevenire il gravissimo inconveniente che detti stampati fossero repressi soltanto dopo che avessero esercitato la loro pericolosità ed aver leso un bene sociale fondamentale, quale il buon costume;

1) una speciale accortezza perchè nelle città ove si verifica rilevante produzione di stampati (Milano, Roma, Firenze, Torino) l'incarico presso l'Ufficio del P.M. di valutare le denunce e i rapporti in materia di stampati e di disporre i possibili sequestri sia affidato a Giudice di delicata sensibilità morale; e perchè, nelle stesse città, il Presidente della Sezione del Tribunale cui di norma sono assegnati i processi penali per "reati commessi col mezzo della stampa" e il Presidente della Sezione della Corte d'Appello normalmente chiamata a giudicare in secondo grado nella stessa materia, siano chiamati Magistrati come sopra dotati.

Quanto sopra suggerito sul piano nazionale appare valido ed efficace anche per il miglioramento del livello morale pubblico di Roma. Per questa città sarebbe da auspicare un particolare impegno nell'attuazione di quanto suggerito alle lettere a), b), d), e), ma è evidente che il desiderato miglioramento della situazione romana è per molteplici aspetti subordinato alla felice soluzione di problemi di portata nazionale.